

LA NUOVA RELIGIOSITÀ. UN'INTERVISTA A MASSIMO INTROVIGNE

«Il XXI secolo o sarà religioso, o non sarà».
(Malraux)

Il panorama religioso odierno è assai diverso da quello d'alcune decine d'anni fa. Ci troviamo spesso spiazzati: vecchi schemi – vecchi anche soltanto di qualche anno – sono facilmente superati. Negli anni '70 – e nella prima parte degli anni '80 – il tema dominante era quello della crisi della religione. La tesi della secolarizzazione postulava che, con l'avanzare della mentalità scientifica, nelle società industriali avanzate ci sarebbe stata sempre meno religione; non mancava addirittura chi prospettava come futuro evolutivo della religione la sua estinzione. In quest'ottica va letto, ad esempio, il tentativo del teologo battista americano Harvey G. Cox¹ di «elaborare una teologia per l'epoca post-religiosa che molti sociologi ci prospettano con fiducia come prossima». Le cose non sono andate proprio così: dalla metà degli anni '80 si è verificata una vera e propria inversione di tendenza. Oggi testi importanti parlano del «ritorno del religioso»², prospettano una «rivincita di Dio», alcuni profetizzano addirittura la fine della secolarizzazione. Certamente questo è vero se ci si rifà ad una nozione quantitativa della secolarizzazione. Se invece si pensa alla secolarizzazione come ad un processo prevalente-

¹ Cf. Harvey G. Cox, *The Secular City*, New York 1965 (tr. it.: *La città secolare*, Firenze 1968).

² Cf. Gilles Kepel, *La rivincita di Dio*, Milano 1991

mente qualitativo – per cui la religione, pur continuando ad interessare molte persone, non determina più la gran parte delle scelte culturali, politiche e sociali –, allora si deve affermare che la secolarizzazione, nel mondo occidentale, è ancora saldamente fra noi. Comunque, il «ritorno al religioso» è sicuramente un fenomeno diffuso e sociologicamente importante in questa fine di millennio. La nuova religiosità assume forme varie e complesse, proponendo spesso sincretismi che inglobano elementi contraddittori. Il desiderio di riscoprire e valorizzare la componente spirituale della vita è mescolato al diffuso neo-individualismo, per il quale il benessere psico-fisico personale diventa la norma prima su cui basare le scelte dell'esistenza. Con la nuova religiosità si assiste da un lato ad un rinato interesse per il “sacro”, ma dall'altro al rispuntare di vecchie eresie che possono essere identificate come neo-gnostiche e neo-pelagiane. In quest'ottica s'inserisce il fenomeno delle sette e dei Nuovi Movimenti Religiosi (NMR).

Su questo tema, ho intervistato il dottor Massimo Introvigne, direttore del CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni) e una delle massime autorità a livello internazionale in materia di nuova religiosità. Nato a Roma nel 1955, Massimo Introvigne ha studiato filosofia alla Pontificia Università Gregoriana e ha conseguito la laurea in giurisprudenza a Torino. Esercita la professione legale in uno studio internazionale. Accanto a questa attività professionale, ha svolto e svolge attività di ricerca e insegnamento nel campo della filosofia, della sociologia del diritto e della politica, quindi della sociologia e della storia dei movimenti religiosi presso l'Università di Torino, la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma. Dal 1988 è direttore del CESNUR, una rete internazionale di centri di ricerca sul tema della nuova religiosità contemporanea. È autore o curatore di trenta volumi sul tema dei nuovi movimenti religiosi, della sociologia della religione, e dei movimenti esoterici.

Domanda: Dottor Introvigne, cominciamo con qualche definizione. Cos'è una setta? C'è diversità fra setta e Nuovo Movimento Religioso?

Introvigne: Qualche anno fa scrissi su una delle riviste dell'Università Gregoriana un articolo che s'intitolava «Il Paese del punto esclamativo», dove mi occupavo appunto di terminologie. Evidentemente le terminologie sono funzionali agli interessi in gioco, per cui se qualcuno vuole fare polemica con una serie di gruppi le chiamerà sette, mentre se vuole difenderle tenderà a chiamarle, piuttosto, semplicemente religioni o minoranze religiose. Gli studiosi generalmente optano per la denominazione più neutrale di Nuovi Movimenti Religiosi (NMR). Perché noi non usiamo il termine setta? La verità è che il nostro centro, il CESNUR, già quando si costituì nel 1988 decise statutariamente di non utilizzare il termine setta. Infatti il termine setta ha due significati. Uno antico e sicuramente rispettabile che viene dalla sociologia tedesca, da Max Weber e da Ernst Troeltsch, ed è quello di «un gruppo deviante all'interno di una tradizione religiosa percepita come non deviante». Secondo questa definizione, i Testimoni di Geova, gruppo deviante all'interno del cristianesimo che in Occidente è ritenuto non deviante, sarebbero una setta; mentre secondo la stessa definizione gli Hare Krishna, gruppo deviante ma non percepito deviante all'interno dell'induismo – che già non è normativo in Occidente –, sarebbero invece un culto. Però questa terminologia si è persa completamente. Se noi oggi guardiamo nel dizionario, la parola setta assume un significato criminologico. Questo anche perché certi governi, certi parlamenti, soprattutto nei paesi francofoni, usano il termine setta in senso criminologico, come gruppo potenzialmente pericoloso o criminale. Però, siccome nessuno è colpevole fino alla condanna definitiva, noi dovremmo usare il termine setta solo per quei pochissimi gruppi che sono stati riconosciuti come associazioni a delinquere dai tribunali competenti. Sicuramente ce ne sono di queste sette, come l'Ordine del Tempio Solare, ma sono molto poche, non più di dieci nel mondo. Quindi c'è sempre una certa ambiguità nella definizione, per questo motivo noi studiosi di scienze sociali in genere ci rifiutiamo di usare il termine setta. Anche perché se in televisione, dove uno ha trenta secondi per rispondere, ti chiedono se i Testimoni di Geova sono una setta, se io dovessi usare la terminologia di Troeltsch dovrei sicuramen-

te dire di sì, però l'ascoltatore intenderebbe che sono un gruppo criminale, il che non è sicuramente vero. Quindi bisogna andare con i piedi di piombo nell'usare il termine setta. Anche il Concistoro straordinario del 1991, che fu dedicato dai cardinali al tema delle sette o dei NMR, pur riconoscendo che nella pratica pastorale il termine setta continua a comparire quasi spontaneamente sulla bocca di tanti, nel documento finale si sottolineava che si dovrebbero preferire altre espressioni, più usate nel mondo accademico, come il termine NMR. Intendiamoci, anche il termine NMR non è del tutto soddisfacente, perché alcuni gruppi non sono nuovi: i Testimoni di Geova o i Mormoni sono nati nel secolo scorso. Per questo motivo, qualcheduno oggi propone – è accaduto nell'ultimo congresso del Centro che io dirigo, in Pennsylvania – di distinguere tra NMR che sarebbero quelli con uno stato organizzativo ancora un po' fluido e quelli consolidati da 150 anni come è il caso dei Mormoni o da 120 anni come i Testimoni di Geova, che invece sarebbero definite come Nuove Religioni.

Domanda: Che differenza c'è fra un Nuovo Movimento Religioso e una Religione?

Introvigne: Se secondo me i NMR sono effettivamente delle religioni, ma quando si dice questo, di nuovo occorre riflettere su un punto, cioè: chi definisce la religione? Mircea Eliade, nella sua *Encyclopédie des religions*, dice che ci sono 126 diverse definizioni di religione. Io ho partecipato ad un progetto europeo, che darà alla luce un volume, ed è un progetto sulla definizione di religione. Debbo dire che l'unica cosa che è venuta fuori è che oggi non c'è una definizione di religione ampiamente condivisa in Europa. Molti studiosi di scienze sociali ritengono che la religione non sia una caratteristica, ma sia una rivendicazione, negoziata politicamente in funzione di una serie d'interessi che si contrappongono. Questi interessi sono sostanzialmente tre: quelli dei nuovi gruppi, quelli delle religioni maggioritarie e quelli del fisco, perché nella maggioranza dei paesi europei ed anche negli USA i vantaggi che provengono dall'etichetta di religione sono generalmente collegati

a sgravi fiscali. Oggi alcuni degli enti più interessati in America e in Europa a promuovere studi sulla definizione di religione sono proprio i Ministeri delle Finanze, perché – come ho già detto – all'acquisizione dello *status* di religione corrispondono dei vantaggi soprattutto fiscali. In questo contesto si inserisce tutta la problematica di Scientology, che è risolta in modo diverso in diversi paesi: è riconosciuta come religione negli USA, mentre in Italia ci sono decisioni oscillanti, anche se alcune chiese locali di Scientology sono state riconosciute dalle autorità fiscali come aventi diritto alla deduzione delle imposte. Però la discussione è ampiamente nominalistica perché tutto dipende da quale tipo di definizione di religione noi utilizziamo. Se usiamo una definizione di tipo teologico: «la religione è un rapporto con Dio», allora escludiamo molte nuove religioni, però forse escludiamo anche il Buddismo o il Giainismo; se usiamo la definizione, che non è certo unanime, ma che oggi è utilizzata ampiamente dagli studiosi di scienze sociali, secondo cui la religione è semplicemente una qualunque risposta di carattere non scientifico – non empiricamente verificabile – alle domande ultime sul destino dell'uomo e sulla natura del male, allora c'è posto per molti. Qualcuno potrebbe dire che anche il marxismo – essendo ormai chiaro che non ha possibilità di verifica empirica – potrebbe essere considerato, secondo questa definizione, una religione. Tutto questo per far riflettere solo su un punto, cioè per far capire che la definizione di religione non è né ovvia né scontata. Per cui tutti i tentativi di arrivare ad una definizione di tipo legale sono condizionati dai giochi delle parti: i Ministeri delle Finanze che tendono a restringere la definizione di religione, e i gruppi che tendono ad allargarla. Per cui i risultati sono in gran parte politici. Io ritengo che in questa luce vada letta la vicenda di Scientology: perché negli Stati Uniti – dove ci sono un certo numero di elettori che appartengono a Scientology, specialmente in alcuni Stati-chiave – questo ha influito sul fatto che l'amministrazione fiscale e parte del governo abbiano adottato una definizione di religione tale da comprenderla. In paesi come la Germania, invece, dove c'è una forte ostilità sociale verso Scientology per una serie molto complessa di ragioni, l'amministrazione ha adottato una definizione di religione più restrittiva, in modo da escluderla.

Domanda: Può parlarci dello scenario italiano: quanti aderiscono ai NMR?

Introvigne: Il problema è dove poniamo il limite fra NMR e espressioni nuove di tradizioni religiose che non sono nuove. Per esempio io considero il mondo Pentecostale una fase nuova del protestantesimo e non un NMR, e quindi tendo ad escludere da questo scenario il mondo Pentecostale. Questo sposta di molto le statistiche, perché i Pentecostali in Italia sono molti, si aggirano probabilmente intorno ai 200.000 aderenti (sebbene sia alquanto difficile contarli). Quindi, se escludiamo i Pentecostali, possiamo dire che fra nuove religioni – cioè fra i gruppi più consolidati, come i Testimoni di Geova – e NMR in Italia ci sono tra le 500 e 600 sigle, che però hanno un numero di aderenti che – ripeto, escludendo i Pentecostali – si aggira sulle 500.000, 600.000 persone, cioè circa l'1% della popolazione italiana. Teniamo poi presente che questo 1% è costituito per la metà da persone che girano attorno alla cerchia dei Testimoni di Geova. I quali hanno veramente trovato l'America in Italia, in quanto l'Italia è il paese occidentale nel quale, in percentuale sul numero d'abitanti, sono più diffusi. In America ce ne sono di più in numero assoluto, ma non in percentuale. Questo vuole dire che le altre 500 e più sigle coinvolgono solamente lo 0.5% della popolazione. Quindi il fenomeno, dal punto di vista quantitativo, è molto da ridimensionare. E queste cifre sono le stesse un po' in tutti i paesi occidentali. Sono più alte le percentuali dei NMR in Giappone, in Africa e in America Latina, ma in nessun paese occidentale si supera l'1.5%. È chiaro che in alcuni casi particolari, di sette con caratteristiche criminali pericolose, l'esperienza può essere molto seria per le famiglie che ne sono coinvolte, però dal punto di vista statistico si deve concludere che non c'è un'invasione delle sette, c'è piuttosto un'invasione delle sigle. Perché siamo invasi da tantissime sigle; però molto spesso, se qualcuno sfoglia rapporti di polizia come quello italiano del febbraio '98, trova sigle alle quali appartengono 20 o 30 membri, e qualche volta nessun membro: qualcuno ha lanciato una sigla e non ha trovato seguaci. In molti casi ci sono sigle roboanti, però molto spesso ci sono più parteci-

panti ad una media riunione di condominio che all'assemblea plenaria di tutti i membri di molti di questi gruppi su tutto il territorio nazionale. Vorrei qui fare una postilla che ritengo importante anche per il mondo cattolico. Molti pensano che il problema principale sia quello delle nuove *appartenenze* ai NMR, mentre io credo, e una parte del Magistero ne è ormai cosciente, che il vero problema non è tanto quello delle nuove appartenenze quanto quello delle nuove *credenze*. Perché alcune credenze neoreligiose sono molto diffuse, ad esempio la credenza nella reincarnazione che in Europa occidentale coinvolge il 25% della popolazione. A me pare che, dal punto di vista pastorale, il vero pericolo sia appunto quello delle nuove credenze, perché a volte sono condivise anche da chi si dice cattolico praticante.

Domanda: Molti di questi movimenti vengono dagli USA. Qual è il motivo?

Introvigne: Qui si contrappongono, anche nei convegni internazionali, due scuole di pensiero. Una, che è soprattutto europea, ritiene che molti NMR provengono dagli USA. Questo è certamente vero per alcuni movimenti storici come i Mormoni, i Testimoni di Geova e gli Avventisti del Settimo Giorno (se vogliamo considerare questa una nuova religione, anche se negli ultimi anni si è molto accostata al protestantesimo evangelico cambiando profondamente dall'interno). Questi gruppi provengono dagli USA, mentre si dice che gruppi europei hanno generalmente avuto poco seguito in America. Poi c'è una seconda scuola di pensiero, americana, che sostiene che questo è ampiamente un mito, perché molti gruppi apparentemente americani sono il risultato di un'importazione europea. Il caso più clamoroso è quello del New Age, che spesso viene dato come un fenomeno americano, ma che in origine è un fenomeno inglese. Certo il New Age ha avuto grande successo negli Stati Uniti e da lì è stato ri-esportato in molti paesi europei, certamente in Italia è arrivato dagli USA. Ma il New Age nasce con la comunità di Findhorn, nel Regno Unito. Lo stesso vale per il fondamentalisti-

simo. Questo non è un NMR, ma una forma di protestantesimo. Oggi si parla di fondamentalismo all'americana. Ma il fondamentalismo nasce in Inghilterra, anche se poi ha avuto più successo negli Stati Uniti che non in Inghilterra. Certamente anche per le condizioni politiche, per l'assenza negli Stati Uniti di una Chiesa di Stato, come invece c'era in Inghilterra nell'800. Quindi si deve stare attenti. Ci sono delle grandi realtà che non sono americane. Ad esempio il più grande movimento magico italiano, la comunità di Damanhur (vicino a Torino), che conta circa 400 persone, non è per nulla americano. Altri grandi movimenti che si stanno diffondendo sono di origine orientale. Ad esempio, uno dei più diffusi movimenti su scala mondiale è la Soka Gakkai, che è giapponese, e sembra che conti 20 milioni di aderenti. In America è relativamente poco diffusa, mentre in Italia ha avuto una crescita vertiginosa, da 5.000 a 20.000 membri in meno di dieci anni. Quindi accanto agli USA non va dimenticata l'Asia: soprattutto il Giappone, la Cina, Taiwan, la Corea e l'India, anche se quest'ultima oggi è un po' in declino, dopo la sua gloriosa stagione negli anni '70. Inoltre ci sono anche nuovi gruppi europei. In breve, si può dire che la nuova religione nasce un po' dovunque. Certamente negli USA, alla fine dell'800, non c'erano barriere di tipo legale, che invece esistevano in molti paesi europei. Se uno voleva fondare una nuova religione in Italia, come dimostra il caso tragico di David Lazzaretti, andava incontro a grossi problemi. Per quanto lo Statuto Albertino avesse proclamato la libertà di religione, in realtà c'era tutta una serie di restrizioni. Però, ad onor del vero, va detto che anche quello della libertà religiosa assoluta in America è un mito: infatti i primi Mormoni furono massacrati. Però, effettivamente, almeno il quadro legale era favorevole alla fondazione di nuove religioni. In fondo gli Stati Uniti sono stati fondati da persone che appartenevano a nuove religioni, nate in Inghilterra, e che lì non potevano espandersi liberamente: ad esempio i Quaccheri e i vari gruppi Puritani. Il problema è quindi del quadro legale dell'800, non è che gli USA siano più fecondi di nuove idee religiose, quelle non mancano in nessun posto.

Domanda: Perché il contesto storico attuale sembra favorire più di altri la diffusione dei NMR?

Introvigne: Credo che sia un problema di globalizzazione, nel senso che grazie alla stampa a basso costo, ai viaggi in aereo, a Internet, un movimento fondato in India o in Cina può arrivare in Italia nel giro di qualche settimana. Nel secolo scorso si parlava di decenni, se non di secoli, perché una religione nascesse in una parte del globo e potesse diventare universale. Ad esempio, abbiamo tutti sentito della recente grande manifestazione a Pechino del movimento Falun Gong, che crea grandi problemi al regime. Falun Gong c'è anche in Italia, perché i testi fondamentali sono stati tradotti in italiano e diffusi via Internet: chi vuole se li scarica gratuitamente. Questo ha fatto nascere gruppi un po' dovunque. In anni passati, prima che un movimento cinese raggiungesse l'Italia, ci sarebbero voluto molto tempo. Va però ricordato che, se invece di pensare all'aspetto globale si pensa a quello locale, ci sono stati periodi storici ancora più fecondi per la nascita di movimenti: pensiamo all'Inghilterra del periodo della rivoluzione, nel '500, in cui sono nati centinaia di movimenti, alcuni dei quali sono durati, mentre di altri ci è rimasto solo il nome. Pensiamo agli Stati Uniti della frontiera, al Giappone dell'800 – al Giappone che comincia ad aprirsi al mondo – dove sono nati centinaia di nuovi movimenti religiosi. Nelle epoche cosiddette di tumulto, dicono gli storici, nelle epoche di crisi, c'è sempre un ri-formarsi dell'immaginario religioso. Oggi quello che è diverso è che l'immaginario religioso locale diventa immediatamente globale. Ad esempio la crisi del petrolio in Nigeria fa nascere nuove religioni locali, due o tre sono già in Italia, mentre in Inghilterra, dove non ci sono barriere di lingua, ci sono già quasi tutte.

Domanda: quello dei NMR è un fenomeno in espansione o ha fatto il suo tempo?

Introvigne: Credo che ci siano delle ondate nuove che emergono e delle ondate vecchie che rifluiscono. In fondo è sempre

stato così nella storia dei movimenti religiosi. Oggi, per la globalizzazione, il fenomeno è accelerato. Per esempio l'ondata d'interesse per l'India era molto forte negli anni '70, oggi è molto meno forte. Certo ci sono gruppi come quello di Sai Baba che, specialmente in Italia, ha un buon numero di seguaci. Però, se non c'è più il fascino dell'India, c'è quello del Giappone, che unisce tradizioni antichissime a alta tecnologia. Quindi i gruppi giapponesi, da fenomeni informali come lo Zen e il Reiki a fenomeni organizzati, come la Soka Gakkai, sono in espansione. Cominciano ad arrivare da noi gruppi cinesi e vietnamiti, di cui una volta non si sentiva parlare. Il New Age sembra segnare il passo, ma si affacciano nuovi fenomeni – denominati Next Age – di stampo più individualistico. Credo quindi che in questa situazione di globalizzazione ci troviamo di fronte ad un succedersi di varie onde, che lasciano poi tutte qualcosa.

Domanda: Lo studioso Arnaldo Alberti, scrive: «Le eresie rispondono in genere alle nuove esigenze delle masse che la religione tradizionale sembra non saper più soddisfare». Lei cosa ne pensa? Cosa cerca oggi la gente nei NMR?

Introvigne: Anche questa è una cosa che si dice spesso: cioè, se religioni alternative prosperano, la colpa è della Chiesa cattolica, che non intercetta le esigenze delle masse. Però si può guardare il fenomeno da un altro punto di vista. Se adottiamo, anche in materia religiosa, le teorie della scuola della Scelta Razionale (*Rational Choice*) – che non piace a tutti, perché applica un modello di tipo economico al fenomeno religioso – bisogna convenire che il “mercato religioso” è estremamente cresciuto in questi ultimi anni. In Italia, da indagini di 20 anni fa ad indagini di oggi, le persone che si dichiarano interessate al religioso sono salite dal 70% al 90%. Quindi c'è stata una grande espansione del mercato e in questa espansione c'è posto un po' per tutti. Anche le religioni tradizionali ne hanno beneficiato. Ad esempio, c'è un movimento cattolico, che è il Rinnovamento nello Spirito, che cresce ad un ritmo più forte di qualunque NMR. Poi va fatta un'altra considerazione, che

riguarda quella massa di difficile collocazione che la sociologa inglese Grace Davie ha identificato come *believing without belonging* (credere senza appartenere). Come ho detto, da sondaggi recenti risulta che il 90% della popolazione italiana è interessata al religioso, mentre solo il 10% si dichiara atea, agnosta o rifiuta di rispondere. Di questo 90%, il 33% si dichiara cattolico praticante, quasi il 2% appartiene a religioni tradizionali minoritarie, circa l'1% appartiene a NMR, mentre il restante 54% confluisce appunto nel far-west religioso del *believing without belonging*. È questa una spiritualità vagabonda, di uno che va a messa la domenica – qualche volta, ma non sempre –, poi va a sentire una conferenza del Dalai Lama, legge libri come la *Profezia di Celestino*, si interessa di Reiki e crede fermamente nella reincarnazione. Penso che la grande sfida, anche per le Chiese, non venga tanto dai NMR, ma da questa massa anonima. In pochi decenni, in Italia, i cattolici praticanti sono passati dal 50% al 33%. Dove sono spariti? Non sono certamente confluiti nei NMR, ma in questa palude del “credere senza appartenere”, in cui ci sono sì nuove credenze, di cui i NMR sono spesso i banditori, ma non ci sono nuove appartenenze. In paesi come la Francia la situazione è molto più drammatica per la Chiesa cattolica, perché i cattolici praticanti sono il 12%, sebbene gli appartenenti a NMR non superino l'1,2%. Quindi sbaglierebbe sicuramente la Chiesa se credesse che la concorrenza delle appartenenze abbia diminuito il numero di fedeli. E questo non è neppure più solamente dovuto alla secolarizzazione, anche se in certi paesi, come la Francia, sembra essere molto più virulenta che non in Italia. La grande massa è confluita in questa palude del credere senza appartenere. È questo che svuota le religioni tradizionali e che non permette neppure ai NMR di crescere oltre un certo livello. Quindi la nuova concorrenza alle Chiese tradizionali, non è tanto nelle nuove appartenenze, ma nel fenomeno del credere senza appartenere. Questo non toglie che le Chiese non debbano interrogarsi su come intercettare questo rinato interesse del religioso. Anche perché oggi gli interessi cambiano vorticosamente. La Chiesa magari sta ancora riflettendo su segni di tempi di 10 anni fa, che oggi sono completamente cambiati. Oggi si crede al meraviglioso, al miracoloso. Ad esempio, abbiamo partecipato a un

convegno sugli angeli. Oggi il 76% degli italiani crede agli angeli, percentuale più alta di quelli che credono in Dio. Quindi effettivamente si deve pensare che questi non sono gli angeli della tradizione, ma sono magari angeli New Age, angeli visti in qualche film o in qualche trasmissione televisiva. La Chiesa aveva studiato a lungo come confrontarsi con il marxista, con lo scettico – che oggi è una specie quasi in via di estinzione –, mentre ora la pastorale deve adattarsi. Si trova di fronte a gente che cerca il miracoloso, il magico, il misterioso; non si trova più di fronte a non credenti, ma a creduloni. Il rischio è che chi si è formato negli anni '70, che è stata l'epoca di massima punta dello scetticismo, non s'accorga che la società è profondamente cambiata.

Domanda: Che «tipi» di persone sono più facilmente attratte dal messaggio dei NMR?

Introvigne: Direi tutti, perché i movimenti sono talmente diversi che c'è posto per tutti i gusti e anche per tutti i portafogli. Per cui, pur non mancando le eccezioni, Scientology che vende i suoi corsi a prezzi non modesti attirerà persone benestanti. I Testimoni di Geova attiravano tradizionalmente persone modeste, anche se negli ultimi anni le cose stanno un po' cambiando. Non è neanche più vero, come si diceva, che si tratta di fenomeni giovanili, la demografia di questi gruppi è assai ampia. Quello che si può dire è che le persone che vengono coinvolte in questi gruppi vengono dalla palude del “credere senza appartenere”, non viene generalmente dalla pratica cattolica.

Domanda: Parlando di questi NMR vengono in mente riti satanici e sette criminali. Lo studioso Jean-François Mayer afferma che «la maggior parte delle sette è innocua». Lei cosa ne pensa?

Introvigne: La frase di Mayer, che conosco bene, è nel rapporto svizzero su Scientology. Per quanto riguarda le sette pericolose, in Europa lo *choc* è venuto dai suicidi dell'Ordine del

Tempio Solare, iniziati nel '94 e andati avanti fino al '97. Lì noi abbiamo assistito ad un fenomeno che negli USA era iniziato e finito molti anni prima con il suicidio del Tempio del Popolo nel 1978. A seguito d'episodi del genere, che hanno destato una preoccupazione molto legittima, c'è stato un interesse delle autorità pubbliche basato sull'idea che le sette ammazzano la gente. Quindi è seguita una caccia alla setta, c'è stata la compilazione di liste di sette, con la proposta di misure di polizia e anche di leggi molto rigorose. Per una serie di ragioni questa reazione ha assunto un carattere molto virulento nei paesi francofoni – Francia, Belgio, Cantone di Ginevra – mentre ha avuto toni più moderati nei paesi di lingua tedesca, e non è quasi mai esistita in paesi come l'Olanda, la Scandinavia e l'Italia. Questi dati mi vengono da un'inchiesta che il Congresso degli Stati Uniti ha aperto sull'intolleranza religiosa nell'Europa occidentale. Il risultato di quest'inchiesta è stato che i promossi all'esame di tolleranza religiosa sono innanzitutto l'Italia e l'Olanda, poi la Scandinavia e il Regno Unito; i rimandati sono i paesi di lingua tedesca e i bocciati i paesi di lingua francese. Perché questo? Perché in Francia è stato costituito, l'anno scorso, un organismo governativo che si chiama Missione Interministeriale di Lotta contro le Sette, immediatamente condannato – già dal nome – dall'organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa, l'OSCE, su proposta evidentemente degli USA, dato che molti di questi gruppi sono americani. In Francia questa lotta, che ha le sue ragioni – perché esistono gruppi effettivamente pericolosi e criminali –, è stata però immediatamente monopolizzata da antiche forze laiciste e massoniche che hanno visto in questo un'occasione di regolare i conti con la religione. Comunque, per ritornare alla domanda, i gruppi pericolosi esistono, eccome. Però, innanzitutto, e questa è un po' la trama dell'intervista, bisogna evitare le generalizzazioni. Non si deve fare di tutte le erbe un fascio, ma analizzare caso per caso. Fra più di un migliaio di movimenti che operano in Europa, quelli che hanno avuto a che fare con la giustizia sono qualche decina. Ma per questi gruppi, che sono vere sette criminali, esiste la legge ordinaria, e debbono essere repressi indipendentemente dal loro presunto carattere religioso. Vorrei però estendere il di-

scorso accennando qui ad un altro problema, molto serio, che è la protezione del “consumatore spirituale”. Non bisogna stracciarsi le vesti: oggi molti prodotti spirituali o religiosi sono venduti. Il modo di esistere di molte religioni post-moderne è quello di vendere “seminari”, corsi di espansione personali, *workshops*. Partecipi, paghi, senza impegno alcuno, come in un supermercato. Questo modo si confà alle esigenze del “credere senza appartenere”. Ritengo però che anche in questo caso si debba cercare di proteggere il consumatore. Non si può certamente chiedere a questi gruppi di dimostrare i benefici spirituali che vendono (come, del resto, non si può chiedere alla Chiesa cattolica di dimostrare che in una messa per i defunti ci sono dei benefici per le anime del purgatorio). Si possono però pretendere alcune cose: ad esempio, che chi partecipa a un *workshop* e a un seminario sappia assolutamente prima quanto spenderà e non lo scopra dopo. Perché in questo caso si tratta di truffa, e la salvaguardia della libertà religiosa non deve proteggere attività truffaldine.

Domanda: Cos’è il «sacro» che l’uomo post-moderno cerca?

Introvigne: Io credo che anche il sacro sia un concetto difficile da definire in modo sociale, però possiamo definirlo in modo residuale. Cioè il sacro è quello che non si prova con mezzi empirici, quello che è al di là di cosa si vede e si tocca. Io ritengo che uno dei migliori inquadramenti di questo fenomeno si trovi nell’enciclica *Fides et ratio* dove, a proposito del post-moderno, il Papa dice che abbiamo assistito ad un rovesciamento rispetto all’epoca dell’assolutismo della ragione. Perché nella storia della cultura cristiana, in Occidente, c’è stata una lunga crescita della ragione, che poi è diventata razionalismo ed ha preteso di escludere la fede. C’è stata quindi un’epoca della ragione senza fede. È seguita a questa un’epoca nella quale la ragione si è posta addirittura contro la fede. Ma quando la ragione s’è trovata ad occupare totalmente il proscenio, così da sembrare onnipotente, s’è scoperto che l’imperatrice era nuda; e la stessa ragione ha cominciato a rivolgere la sua critica distruttiva contro se stessa, e a sgredire

tolarsi, fino all'ultimo razionalismo che è il nichilismo. Oggi – e siamo qui al n° 48 dell'enciclica – il rischio è che, anziché ad una correzione di una situazione errata, si assista semplicemente ad un rovesciamento dei termini: dopo l'epoca della ragione senza fede, siamo approdati a un'epoca di fedi, più o meno vaghe, senza la ragione o contro la ragione. Il rischio è quindi che il sacro post-moderno non sia un sacro che critica il razionalismo, ma un sacro che critica la ragione stessa, un sacro che pensi di fare a meno della ragione. Allora, ci ricorda il Papa, un sacro che fa a meno totalmente della mediazione razionale, nel migliore dei casi si tramuta in sentimento, nel peggiore dei casi diventa superstizione. Penso che questo descriva assai accuratamente la situazione contemporanea. Per cui la Chiesa cattolica, che nell'epoca del razionalismo trionfante si è fatta custode del miracoloso e del meraviglioso, oggi nella *Fides et ratio* fa l'apologia della ragione e della filosofia. Così oggi, a chi va in cerca di miracoli, si deve dare un supplemento di ragione; mentre ieri, a chi andava in cerca di razionalità perfetta, di ideologie che risolvessero tutti i problemi, si doveva dare un supplemento di fede, di attenzione ai miracoli, che pure esistono.

Domanda: È possibile un dialogo con le sette?

Introvigne: Questo fu il tema di un convegno del CESNUR, al quale partecipò anche il card. Arinze, che è il Prefetto del Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Tutto sta evidentemente a vedere quale gruppo si ha di fronte, perché, solo in Italia ci sono 600 gruppi assai diversi fra loro, e nel mondo parecchie migliaia. Quindi bisogna, necessariamente, fare la fatica di evitare le generalizzazioni e di esaminare tutto con cautela, caso per caso. Perché ci sono delle nuove religioni consolidate con cui è possibile un dialogo: faccio il caso di Tenrikyo, movimento radicato nello scintoismo, che è sicuramente una nuova religione, con cui l'Università Gregoriana ha promosso un dialogo che mi sembra utile. Anche il Movimento dei Focolari ha aperto il dialogo con la Rissho Kosei-kai, che è un NMR radicato nel buddismo. Questi movimenti consoli-

dati hanno dato prova di essere disponibili ad un dialogo genuino. Ci sono altri che si vanno lentamente aprendo, in varie parti del mondo: penso qui ai Mormoni, per esempio. È chiaro che ci sono due posizioni estreme. La prima è di quelli che rifiutano il dialogo, perché lo considerano intrinsecamente perverso, come compromissione della verità – e questa è la posizione dei Testimoni di Geova. La seconda posizione estrema è di quelli che manipolano il dialogo, per cui il dialogo diventa per loro l'occasione di farsi belle fotografie promozionali con il Papa, un tempo con Madre Teresa, o con altri leader religiosi, per dire: vedete, noi siamo buoni e affidabili. Questo diventa quindi uno strumento di proselitismo. Questi sono un po' i due casi estremi. Nel convegno cui ho accennato sopra, noi proponemmo una problematica sui tipi di dialogo. Perché c'è il dialogo ecumenico, che è molto importante, però si fa solo con quelli che condividono una serie di principi, e con i quali si percorre un cammino che nel tempo può portare all'unità. Questo tipo di dialogo mi pare che possa arrivare fino a includere i Pentecostali. C'è poi un dialogo interreligioso, con quelli che noi non riconosciamo come cristiani (anche se bisogna stare molto attenti: nella relazione del card. Arinze si parla di "noi cristiani e pseudocristiani"). Con altri ci può essere un dialogo che non è neppure interreligioso – perché certi gruppi non si vogliono confrontare sulla religione – ma si può comunque avere un dialogo di tipo culturale. Il Papa ha spesso coinvolto movimenti molto lontani dalla prospettiva di un confronto religioso, in un dialogo su temi come la pace o l'aborto, perché su temi di questo genere noi possiamo dialogare con molti.

Domanda: Con la Pentecoste del '99 la Chiesa cattolica ha ufficialmente valorizzato i movimenti ecclesiati: Comunione e Liberazione, Rinnovamento nello Spirito, Focolarini, S. Egidio... per fare alcuni nomi. Questi movimenti potranno costituire una risposta alla sfida dei NMR?

Introvigne: Sì. Io credo che sia importante per la Chiesa intercettare la domanda odierna di sacro, che è la domanda di "fare un'esperienza". Lei mi ha fatto nomi di gruppi che hanno ca-

pito questo con anticipo sulle istanze ufficiali, come spesso è capitato nella storia della Chiesa. Questi gruppi hanno avuto il merito di capire che l'uomo con cui dovevano confrontarsi era un uomo in cambiamento, un uomo che è passato dall'essere scettico e razionalista all'essere interessato a una spiritualità intesa come esperienza di vita nella quale non è immediatamente percepito il lato dogmatico, ad una spiritualità che si presenta non tanto come discorso quanto come percorso. Quest'uomo è stato incontrato più facilmente dai movimenti cattolici che non dalla catechesi tradizionale. Certo che dall'esperienza si deve risalire poi alla catechesi, perché la Chiesa ci ricorda che l'uomo deve essere evangelizzato. Io ritengo personalmente che i movimenti dovrebbero ora entrare in una "seconda fase": unire all'*esperienza*, su cui sono molto forti, la *catechesi*, su cui non tutti sono molto forti. Ciò implica un approfondimento della conoscenza teologica e di quella filosofica propedeutica. I movimenti sono una *chance* straordinaria per la Chiesa. E mi immagino che, procedendo in questa "seconda fase", si potranno trasformare da "movimenti" in "strutture" che, in qualche modo, saranno a pieno titolo nella Chiesa, così com'è successo agli ordini del XII secolo.

(a cura di MICHELE GENISIO)